

GL 0DUWHG u PDU]R

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
14	Il Sole 24 Ore	14/03/2023	<i>Perche' e' necessario compensare la stretta sull'ecobonus (G.Piga)</i>	3
38	Il Sole 24 Ore	14/03/2023	<i>Box auto acquisti, stop a cessioni e sconti (L.De Stefani)</i>	4
38	Il Sole 24 Ore	14/03/2023	<i>Se il primo Sal e' al 65%, per Enea e' impossibile un nuovo stato nel 2022 (G.Gavelli)</i>	5
1	Italia Oggi	14/03/2023	<i>Int. a E.Iervelli: Iervelli (Ance Teramo): la schizofrenia della politica blocca gli investimenti (C.Valentini)</i>	6
1	Il Fatto Quotidiano	14/03/2023	<i>FI si schiera coi 5S: torni il Superbonus (L.De Carolis/G.Salvini)</i>	8
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
24	Il Sole 24 Ore	14/03/2023	<i>Cyberattacchi alle imprese, la manifattura e' la piu' colpita (G.Calzetta)</i>	11
<b>Rubrica Ambiente</b>				
20/21	La Repubblica	14/03/2023	<i>Dissalatori, nuovi invasi e razionamento. Contro la siccita' Italia in ordine sparso (E.Dusi)</i>	13
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	14/03/2023	<i>Gas, il Governo accelera il piano di stoccaggi (C.Dominelli)</i>	16
17	Il Sole 24 Ore	14/03/2023	<i>Nucleare, accordo Enel-Newcleo su ricerca e scorie (F.Greco)</i>	18
21	Italia Oggi	14/03/2023	<i>Enel spinge sul nucleare (G.Galli)</i>	20
<b>Rubrica UE</b>				
6	Il Sole 24 Ore	14/03/2023	<i>Michel critica Von der Leyen per l'intesa con Biden (B.Romano)</i>	21
<b>Rubrica Fisco</b>				
39	Il Sole 24 Ore	14/03/2023	<i>Direttiva case green al voto. Cambiano i bonus edilizi (G.Latour)</i>	22
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
24	Italia Oggi	14/03/2023	<i>Il Portale InPa sara' presto un'app</i>	23

# Perché è necessario compensare la stretta sull'ecobonus

Gustavo Piga

**C**osa è esattamente cambiato in queste ultime settimane, nell'economia italiana e alle sue prospettive di crescita, a causa delle modifiche avvenute al regime europeo di contabilità pubblica e alla normativa riguardante l'ecobonus? Poco e tanto, ma è bene capire dove, come e quando.

Grande risalto è stato dato al cambiamento (richiesto da Eurostat) di contabilizzazione dell'ecobonus, che ha avuto come conseguenza una modifica della misurazione, nel trascorso triennio, dei rapporti tra indebitamento pubblico e Pil. Questi sono stati modificati al rialzo per ciascuno degli anni, rispettivamente di 0,2%, 1,8% e 2,4% di Pil (per un totale di 4,4%, più di 80 miliardi di euro). Eppure qualsiasi giudizio avessimo avuto solo un mese fa sulla performance economica e sulla stabilità del Paese (così come misurate, rispettivamente, dalla crescita del Pil e dalla variazione del rapporto debito/Pil) non dovremmo alterarlo alla luce degli effetti di questa modifica contabile. E questo è dovuto al fatto che ai maggiori deficit dello scorso triennio dovevano obbligatoriamente registrare analoghi minori deficit (di circa proprio il 4,4% di Pil) rispetto a quelli previsti prima della riforma contabile: così da mantenere immutato a fine periodo il rapporto debito su Pil. Insomma, malgrado la dimensione notevole di queste cifre, nell'economia italiana poco cambia: è come cambiare il nome in file il cui contenuto rimane lo stesso.

Qualcuno potrebbe argomentare che per il Governo Meloni, c'è parrebbe dunque "beneficiario" per il futuro di deficit pubblici minori di quelli negoziati a fine 2022 con l'Unione europea (prima dunque di questa recente riforma contabile), si creerebbero nuovi spazi fiscali con la possibilità di "spendere" maggiormente. In realtà questa opzione è da escludere: si deve infatti realisticamente supporre che quello che il Governo in carica ha veramente negoziato è un "certo" livello di medio periodo nel rapporto debito pubblico e Pil. E, data la nota ossessione delle autorità europee sul contenimento del livello del rapporto debito/Pil italiano, visto che qualsiasi aumento ulteriore della spesa pubblica (di qualsiasi tipo) o di riduzione di entrate comporterebbe un aumento proprio del debito/Pil, non c'è dubbio che questa opzione non sarebbe

mai autorizzata da Bruxelles.

Ora tuttavia in questo scenario qualcosa di invece rilevante per la nostra economia è avvenuto, che nulla ha a che vedere con il cambio di regole contabili europee, ma che ha piuttosto a che fare con la decisione del Governo Meloni di rivedere – di fatto riducendole – l'accettabilità delle cessioni del credito d'imposta legate all'ecobonus. In tal modo, tutta una serie di entità (cittadini, condomini, imprese) potrebbero trovare non più conveniente proseguire con i lavori. È questo che dunque spiega le forti rimostranze del settore delle costruzioni: un impatto reale certamente le imprese associate lo andranno a conoscere e non sarà un impatto positivo.

Una tale misura, questa sì, modifica il percorso del debito pubblico/Pil negoziato con l'Unione europea. In che direzione? In assenza di manovre compensative di altre maggiori spese o minori imposte, il rapporto calerà ulteriormente rispetto a quanto previsto dalle prime determinazioni ufficiali del Governo e questo per il tramite, appunto, della riduzione della possibilità di cessione del credito d'imposta da ecobonus.

Tanto si è dibattuto sullo scarso moltiplicatore e impatto di questa misura dell'ecobonus e dunque nulla osta che il Governo – senza modificare il percorso di debito stabilito a fine 2022 con l'Ue e alla luce delle proprie valutazioni proprio sull'efficacia dell'ecobonus – trovi altre misure espansive che sostituiscano il bonus: magari ulteriori investimenti pubblici che sostengano il settore delle costruzioni e diano lavoro alle classi meno abbienti del Paese. Tuttavia queste misure espansive alternative a compensare per la mancanza introdotta della cedibilità dell'ecobonus non appaiono all'orizzonte.

Se avevamo dunque su queste pagine già fatto notare al momento dell'uscita della Nadef del nuovo Governo, a fine 2022, che non era appropriato abbassare il deficit dal 5,6% al 4,5% del Pil per il tramite del congelamento nominale di stipendi pubblici e acquisti di beni e servizi in un momento di alta inflazione, ci troviamo ora a rimarcare come questa riduzione ulteriore della spesa (ultranea rispetto a quanto negoziato con l'Ue da questo Governo) non può fare altro che indebolire ulteriormente l'economia del nostro Paese, aumentandone in parallelo l'instabilità. È auspicabile che il Governo intervenga per rimediare a una tale mancata compensazione espansiva, per evitare di essere tacciato di ulteriore austerità distruttiva del Paese.

REPUBBLICAZIONE RISEGLATA



# Box auto acquisti, stop a cessioni e sconti

**DL 11/2023.** Non è prevista alcuna clausola di salvaguardia neppure per chi ha fatto il rogito o ha registrato il compromesso prima del 17 febbraio

**Luca De Stefani**

**P**er il «box auto acquisti» non è prevista alcuna norma disapplicativa del blocco delle cessioni del credito o di «sconto in fattura». Quindi, dal 17 febbraio 2023 queste opzioni non sono più possibili, neanche se il rogito è già stato stipulato (o il preliminare registrato) prima di questa data. Un problema simile si pone anche per il «super sisma bonus acquisti» al 110%, terminato con i rogiti del 31 dicembre 2022, e per chi, prima del 1° giugno 2021, ha presentato una Cila ordinaria, senza presentare una nuova «Cila-superbonus».

## **Box auto acquisti**

Per il bonus casa relativo alla «realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali anche a proprietà comune», previsto dall'articolo 16-bis, comma 1, lettera d) del Tuir, l'opzione per la cessione del credito o lo «sconto in fattura» è possibile solo dal 2022, e il suo stop dal 17 febbraio 2023 non si applica se il 16 febbraio 2023 era già stata «presentata la richiesta del titolo abilitativo, ove necessario» (quindi, indipendentemente dall'inizio dei lavori), solitamente un permesso a costruire. Attenzione, però, che questo bonus è possibile, non solo in caso di costruzione realizzata in economia (completamente in proprio o tramite contratti d'opera o di appalto con im-

prese costruttrici), ma anche in caso di acquisto da terzi di box e posti auto pertinenziali già realizzati, cosiddetto «box auto acquisti» (risoluzione 8 febbraio 2008, n. 38/E).

In questo caso sembra difficile che, per escludere questa agevolazione dalla stretta delle cessioni, si debba verificare la data della «richiesta del titolo abilitativo» in capo all'impresa che ha costruito il box (se precedente al 17 febbraio 2023), in quanto questa agevolazione è simile al «bonus casa acquisti» e al «sisma bonus acquisti», quindi, si dovrebbe analizzare la data del rogito notarile o del preliminare registrato (sempre irrilevante il bonifico parlante). L'articolo 2, comma 3, lettera c) del Dl 16 febbraio 2023 n. 11, però, quando richiede il rogito o il preliminare cita solo il «bonus casa acquisti» (articolo 16-bis, comma 3, del Tuir) e il «sisma bonus acquisti» ordinario (articolo 16, comma 1-septies, del Dl 4 giugno 2013, n. 63). Pertanto, per il «box auto acquisti» non è prevista alcuna norma disapplicativa del blocco delle opzioni e dal 17 febbraio 2023 non è più possibile inviare all'agenzia delle Entrate le comunicazioni di cessione del credito o di «sconto in fattura», neanche se il rogito è già stato stipulato (o il preliminare registrato) prima di questa data.

## **Super sisma bonus acquisti**

Un problema simile si pone anche per il «super sisma bonus acquisti»

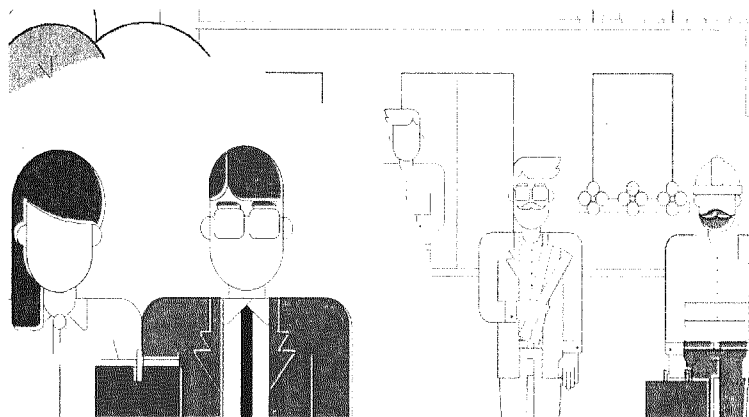
al 110%, terminato con i rogiti del 31 dicembre 2022, per il quale non vi è traccia nell'articolo 2, comma 2, del Dl 16 febbraio 2023, n. 11, a meno che la norma non lo voglia far rientrare nella casistica delle demolizioni e ricostruzioni (lettera c). Ma quest'ultima ipotesi non è stata presa in considerazione in sede di applicazione dell'articolo 119, comma 8-ter, del Dl 34/2020, relativo alle proroghe del super bonus, quindi, non è possibile poterla utilizzare ora.

## **Cilas ordinaria**

Ultimo grande escluso della sterilizzazione della stretta del blocco delle opzioni di cessione del credito o di «sconto in fattura» è il caso di chi prima del 1° giugno 2021 ha presentato una Cila ordinaria e poi, seguendo il quaderno Anci del 28 luglio 2021 ha proseguito «con la procedura già in essere», senza presentare una nuova «Cila-superbonus». L'articolo 2, comma 2, del Dl 16 febbraio 2023, n. 11, purtroppo, ora, non considera questo caso tra quelli esclusi dalla stretta. Peraltro, questa problematica era presente anche nell'articolo 1, comma 894 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, che elenca i casi in cui il super bonus può rimanere al 110% (e non al 90%) nel 2023.

Si auspica che tutte queste problematiche vengano modificate in sede di conversione del decreto.

REPRODUZIONE RISERVATA



## Se il primo Sal è al 65%, per Enea è impossibile un nuovo stato nel 2022

### Bonus edilizi

Giorgio Gavelli

Nella pratica quotidiana, operando con i bonus edilizi ci si trova di fronte a vincoli che non sembrano imposti dalla normativa, quanto da come essa viene interpretata dai soggetti che, a vario titolo, vi svolgono un ruolo.

Il comma 1-bis dell'articolo 121 del decreto Rilancio 2022 prevede che le possibilità di cessione/sconto in fattura possano essere esercitate in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori (Sal), tenendo presente che, in ambito superbonus, i Sal «non possono essere più di due per ciascun intervento complessivo e ciascuno stato di avanzamento deve riferirsi ad almeno il 30% del medesimo intervento».

Molti contribuenti che non hanno terminato l'intervento nel corso del

2022 stanno ora cercando di giungere alla sospirata «fine lavori», fruendo del 110% sino al 31 marzo, in quanto hanno potuto dimostrare al 30 settembre scorso di aver realizzato almeno il 30% dei lavori complessivi. Alcuni contribuenti, che nel corso del 2022 avevano già completato un primo Sal con relativa cessione, avevano in animo di completare un secondo Sal al 31 dicembre scorso (con cessione entro il prossimo 31 marzo, nuova data fissata dal Milleproroghe) e poi nei primi mesi del 2023 giungere alla fine lavori. C'è però un problema. A quanto risulta, se il primo Sal è stato superiore al 60%, Enea non consente un secondo Sal, ma solo la fine lavori. Per cui, se il primo Sal (nel 2022) è stato, poniamo, del 65%, il contribuente (a quanto pare) non è ammesso a presentare un secondo Sal del 30% a fine anno (fruendo della relativa cessione) e la fine lavori nel 2023, ma deve saltare direttamente alla fine lavori, che comprenderà sia spese del 2022 che del 2023.

Questo determina un problema

notevole, perché (in base alla risposta a interpello 55/2022) spese a cavallo di due anni diversi non possono essere oggetto della medesima cessione, e (in assenza di secondo Sal) le spese sostenute nel 2022 dopo il primo Sal non possono essere cedute (o essere oggetto di sconto in fattura) ma solo detratte in dichiarazione. Ciò appare non in linea con la disposizione poiché, nell'esempio sopra riportato, era stato osservato sia il limite del numero massimo dei Sal che quello sulla loro consistenza minima. Occorrono chiarimenti e, possibilmente, l'adeguamento delle procedure alle disposizioni di legge.

Stanno sorgendo problemi anche sul concetto di «fine lavori», determinante per la detraibilità degli interventi «trainati». In base all'articolo 2, comma 5, del decreto 6 agosto 2020 («Requisiti») le date delle spese sostenute per gli interventi trainati devono essere ricomprese nell'intervallo di tempo individuato dalla data di inizio e dalla data di fine dei lavori per la realizzazione degli interventi trainanti.

Ma cosa si intende per «fine lavori»? In prevalenza si fa riferimento alla data comunicata alle competenti autorità in materia urbanistica o, comunque, alla data asseverata dal direttore lavori. C'è però qualcuno che per «fine lavori» intende il saldo dell'ultima fattura riguardante l'intervento trainante, ovvero la data della comunicazione Enea nella quale, pur in presenza di lavorazioni ancora da terminare, per l'intervento trainante viene indicata una percentuale di realizzazione del 100 per cento. Si è dell'avviso che con queste interpretazioni non si faccia altro che aumentare confusione e contestazioni. Solo il direttore lavori può attestare la «fine lavori», dopo aver compiuto tutte le attività propedeutiche e necessarie, e questa attestazione viene normalmente resa alle autorità competenti. Dedurre una «presunta» fine lavori da altri elementi è un esercizio che andrebbe sconsigliato. Anche in questo caso si attende una posizione ufficiale che chiarisca ogni perplessità.

REDAZIONE

# Iervelli (Ance Teramo): la schizofrenia della politica blocca gli investimenti

THE ELLYSIONIST



«Le numerose modifiche normative intervenute sul Superbonus, nonché i provvedimenti e le interpretazioni, hanno fortemente ridotto la circolazione dei crediti fiscali e l'interesse degli intermediari finanziari. Da ultimo il decreto del 16 febbraio ha di fatto provocato l'azzeramento del Superbonus. Interventi normativi di questo tipo evidenziano una cultura anti industriale, cioè generano sfiducia e riducono la propensione all'investimento a medio e lungo termine degli operatori». Lo dice Ezio Iervelli, a.d. di Iervelli Costruzioni e presidente di Ance Teramo, associazione dei costruttori che associa 809 imprese con 4.650 dipendenti.

Valentini a pag. 8



Ezio Iervelli

*I tassi reali sui mutui si sono praticamente triplicati negli ultimi 18 mesi ma il dibattito è totalmente assorbito dai Bonus e dal Prr*



Ezio Iervelli spiega l'accordo Confindustria-Ance per superare le incertezze burocratiche

# Superbonus, uscire dal caos

## La schizofrenia della politica blocca gli investimenti

DI CARLO VALENTINI

Le numerose modifiche normative intervenute sul Superbonus, nonché i provvedimenti e le interpretazioni dell'Agenzia delle entrate e del ministero delle Finanze, hanno fortemente ridotto la circolazione dei crediti fiscali e l'interesse degli intermediari finanziari. Da ultimo il decreto del 16 febbraio ha di fatto provocato l'azzeramento del Superbonus. La vera questione è che interventi normativi di questo tipo evidenziano una cultura antindustriale, cioè generano sfiducia e riducono la propensione all'investimento a medio e lungo termine degli operatori».

**Ezio Iervelli, è amministratore delegato dell'azienda di famiglia (Iervelli Costruzioni) e presidente di Ance Teramo, associazione dei costruttori che associa 809 imprese con 4.650 dipendenti e un fatturato di 1,3 miliardi (162 milioni sono incagliati per i blocchi del Superbonus). E' quindi un operatore in prima fila su questa discussa vicenda del tira-e-molla delle agevolazioni.**

**Domanda. Di fronte al problema dei crediti fiscali vi siete rimboccati le maniche.**

**Risposta.** Sì, siamo riusciti a realizzare un accordo a Teramo, il primo in Italia, tra Confindustria e Ance per la cessione dei crediti fiscali derivanti dai Bonus edilizi tra le imprese aderenti alle due associazioni, senza intermediari. In questo modo abbiamo creato un mercato dei crediti fiscali attraverso procedure che garantiscono sia l'impresa cedente che l'impresa cessionaria.

Verrà revisionato il set documentale del cantiere per fornire ampie garanzie all'acquirente ma anche il cedente avrà la certezza di riscuotere il corrispettivo. Le imprese associate a Confindustria mettono a disposizione le proprie capacità finanziarie nell'acquisizione dei crediti fiscali per successivamente scontrarli, attraverso il modello

F24, con le tasse ed i contributi sociali.

**D. Qual è lo stato di salute del settore?**

**R.** Dopo un decennio di arretramento, finalmente nel 2022 il comparto è ripartito ma purtroppo il legislatore ha incominciato a intervenire in modo schizofrenico non ragionando sugli effetti che le modifiche normative generano sul mondo produttivo in termini di incertezza, con la conseguente riduzione della propensione agli investimenti. Il 2023 sarà anche condizionato dalla capacità di ministeri ed enti locali di mettere a terra le risorse del Pnrr. Inoltre il mercato immobiliare risentirà dell'aumento del costo del denaro. Insomma questo 2023 ha dinanzi a sé più di una incognita.

**D. L'accordo di Teramo tra Confindustria e Ance sta avendo repliche in altre parti d'Italia.**

**R.** Può certamente essere replicato e le numerose richieste di informazioni ricevute testimoniano la capacità del sistema di cogliere positivamente le buone pratiche che i territori sviluppano. Posso annunciare con soddisfazione che è stato già definito il primo contratto di cessione tra imprese.

**D. Come giudica il sistema del credito?**

**R.** All'inizio ha avuto un ruolo centrale. L'affidabilità delle banche e delle assicurazioni ha reso fluide le operazioni di cessione dei crediti. Viceversa, la presenza di operatori non bancari che pure hanno massicciamente acquisito crediti, ha evidenziato scarsa trasparenza e lacune nelle procedure. Le banche hanno dialogato proficuamente con le imprese fino a che il caos normativo e alcune decisioni dei magistrati non hanno modificato il quadro di riferimento.

**D. Che cosa si aspetta dal Pnrr?**

**R.** Purtroppo la capacità di spesa del nostro paese è limitata da un complesso normativo spaventoso e da una pubblica amministrazione per anni ab-

bandonata a se stessa, mentre è un asset decisivo sul quale si sarebbe dovuto investire piuttosto che tagliare. Oggi infatti le migliori professionalità sono assorbite dal mercato privato e il pubblico non ha strumenti per attrarre talenti. Pertanto le aspettative di messa a terra dei progetti non sono alte.

**D. In che modo accorciare i tempi per aprire i cantieri?**

**R.** Alcune semplificazioni sono state fatte ma hanno riguardato principalmente le procedure di affidamento. Il vero tema è che per fare progetti in questo Paese ci vuole tempo, soprattutto se riguardano trasformazioni territoriali. La polverizzazione delle competenze è un dato cronico e drammatico. Tuttavia, le norme sulle opere indifferibili, le funzioni commissariali e le procedure negoziate possono accorciare i tempi. Non credo che si possa fare molto di più anche perché continuare a sfornare norme speciali può rappresentare addirittura un ostacolo e non un ausilio.

**D. Preoccupa il rialzo dei tassi e quindi dei mutui?**

**R.** È un tema praticamente ignorato da tutti, in primis dal governo, nonostante abbia un impatto devastante su chi ha fatto investimenti. I tassi reali sui mutui si sono praticamente triplicati negli ultimi 18 mesi ma il dibattito è totalmente assorbito dai Bonus e dal Pnrr. Bisognerà tornare a misure di sospensione delle rate per evitare conseguenze irrimediabili sulle imprese.

**D. Qual è l'impatto del caro-prezzi delle materie prime?**

**R.** Le concause legate alla carenza di materie prime e alla guerra in Ucraina hanno generato una buona dose di speculazione. Sul caro materiali il Superbonus non ha avuto un impatto significativo. Occorre tuttavia controllare le filiere e modificare la politica industriale. Non possiamo dipendere per prodotti strategici da cluster produttivi collocati in Estremo Oriente. Inoltre va segnalata

l'incapacità dello Stato di adempiere alle compensazioni previste dalle norme sul caro materiali. A oggi sono state ristorate imprese in numero irrisorio per i lavori eseguiti nel 2021 e nel 2022.

**D. In che modo evitare che l'attività di costruzione vada, come a volte è accaduto in passato, a scapito dell'ambiente?**

**R.** L'Ue prevede che gli interventi dei Pnrr nazionali non arrechino danni all'ambiente: si tratta di un pilastro comunitario per l'accesso ai fondi del Pnrr. La normativa italiana è tra le più rigorose in materia, talvolta addirittura cervellotica; praticamente tutti gli illeciti in materia ambientale vengono sanzionati penalmente ma questo non rappresenta una garanzia di tutela fattuale dell'ambiente. Sarebbe necessario maggiore pragmatismo ma l'impostazione del legislatore è sempre e soltanto di tipo repressivo. Nel nostro campo posso citare la gestione totalmente burocratica delle terre da scavo per le quali, accertata la loro non contaminazione, vengono posti limiti di movimentazione assolutamente incomprensibili.

**D. Quali sono i nuovi trend del mercato?**

**R.** Sono molte le variabili in gioco: calo demografico, aumento del numero delle famiglie, la necessità di spazi adeguati allo smart working, la morfologia delle nostre città, sempre baricentriche con un ruolo marginale riservato alle periferie. In ogni caso il Covid ha ridestato la propensione delle famiglie a cambiare casa. Le abitazioni del futuro saranno energeticamente classificate e sarà alta anche l'attenzione all'indice sismico. Non credo che la domotica diventerà centrale per i consumatori. Rimangono nodi irrisolti sulle comunità energetiche e sui costi di manutenzione degli impianti condominiali, termici e sanitari, alimentati da fonti rinnovabili.

© Riproduzione riservata



































